

# Inflazione Usa mai così da 40 anni

## Congiuntura e mercati

Carovita al 7,5% in gennaio: più vicino un rialzo della Fed di 50 punti sui tassi a marzo

Giù le Borse europee, ma poi recuperano, male Wall Street Treasury a 10 anni sopra il 2%

L'inflazione fa paura al mondo azionario, ma non a tutti nello stesso modo. Il dato sul carovita Usa a gennaio è ben al di sopra delle attese: +7,5% rispetto a un anno fa, crescita più rapida da 40 anni. Le Borse europee sono andate in rosso prima di recuperare nel finale (Milano +0,27%), male invece Wall Street. Si rafforzano le possibilità di un rialzo dei tassi della Fed fino a 0,50% a marzo. Il rendimento del Treasury decennale è andato oltre la soglia psicologica del 2%, il BTP arriva all'1,9%. **Carlini, Cellino, Valsania, Romano, Sorrentino** — pagine 2-3.

## L'inflazione Usa tocca i massimi livelli dal 1982

**Marco Valsania**  
NEW YORK

L'inflazione americana accelera agli inizi del 2022, con l'indice dei prezzi al consumo che in gennaio ha marciato al passo annuale del 7,5 per cento. Un nuovo massimo da quarant'anni, dal febbraio 1982, sotto la spinta di rincari diffusi da costi abitativi e energetici a generi alimentari, da mobili a auto usate.

La corsa dei prezzi ha aumentato le pressioni per una manovra anti-inflazione più aggressiva da parte della Federal Reserve; ha messo in gioco tra gli operatori, accanto a un maggior numero di strette, un rialzo dei tassi d'interesse di mezzo punto percentuale fin dal mese prossimo anziché di un quarto di punto – il cammino graduale e preferito dalla Banca centrale. Un simile intervento sarebbe il primo dal Duemila ed è tradizionalmente riservato, se necessario, a fasi avanzate di un ciclo di strette, non al suo avvio.

Dalla Casa Bianca il presidente Joe Biden ha risposto al caro-prezzi

**Il trend.** In gennaio i prezzi al consumo sono aumentati del 7,5% su base annua, oltre le stime. A marzo possibile il rialzo tassi Fed

ammettendo le difficoltà che crea agli americani ma sfoggiando fiducia nella salute dell'economia e promettendo schiarite: «Supereremo questa sfida. Se i dati odierni sono elevati, le previsioni restano d'una significativa moderazione dell'inflazione entro fine 2022».

Il nuovo incremento dei prezzi, però, ha sorpreso negativamente: è stato superiore al 7,2% previsto e evidenziato un'inflazione ormai oltre la soglia del 5% da otto mesi. Anche l'indicatore core, escluse le volatili componenti energetica e alimentare, è lievitato al di là delle attese, del 6% contro il 5,9%, impennata record dal 1982. E in gennaio rispetto al mese immediatamente precedente l'indice, sia complessivo che core, è salito dello 0,6% rispetto allo 0,4% anticipato. Recenti aumenti dei salari orari del 5,7% nell'ultimo anno, rivendicati da Biden, non bastano a compensare i rincari e potrebbero contribuire a spirali inflazionistiche.

La Banca centrale, per raffreddare i prezzi, ha messo chiaramente in

cantiere un iniziale rialzo del costo del denaro, dai livelli vicini allo zero e ultra-accomodanti per la crescita, al suo vertice di metà marzo. Meno chiara è tuttora entità e articolazione della manovra al decollo di ritiro degli stimoli, lasciando spazio a interrogativi. La piazza future, dopo il dato sui prezzi, ha visto balzare quasi al 100% le probabilità d'una imminente stretta di mezzo punto dal 30% in precedenza. Davanti al dibattito sui rialzi dei tassi, la Borsa è stata preda di volatilità e i rendimenti dei titoli decennali del Tesoro Usa hanno valicato la soglia del 2% per la prima volta dal 2019.

Citigroup ha sottolineato che con «l'ampliarsi delle pressioni sui prezzi tutte le opzioni sono possibili per i prossimi vertici Fed, comprese strette di 50 punti base». E sono lievitate in parallelo le chance di più frequenti strette entro l'anno: i future scommettono su sei interventi (4 entro luglio) rispetto a 4 o 5 finora immaginati, Bank of America su sette. In arrivo nel 2022 sono infine riduzioni del portafoglio ti-

toli accumulato dalla Fed con strategie di quantitative easing, novemila miliardi in obbligazioni del Tesoro e garantite da mutui: potrebbero a loro volta diventare più decise, con cessioni di bond legati a prestiti immobiliari.

A gennaio, di sicuro, il mix di forte domanda e strozzature negli approvvigionamenti post-pandemia ha continuato a influenzare i prezzi

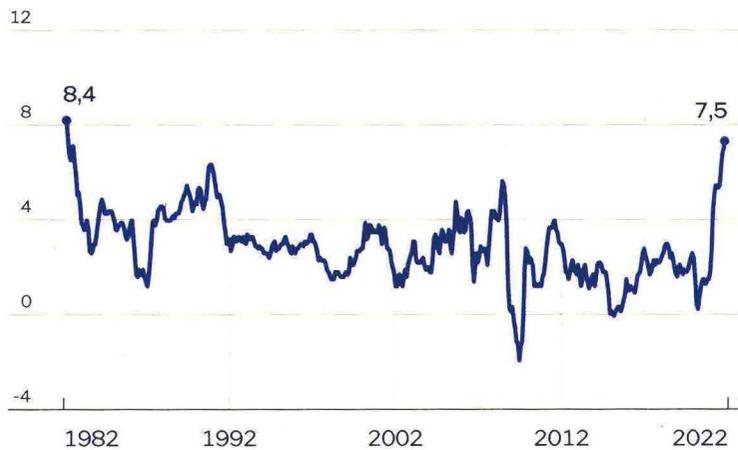
d'un ampio ventaglio di prodotti e servizi. Le auto usate sono rincarate in un anno del 40,5%; i beni alimentari del 7%, record dal 1981, trainati da prodotti popolari quali carne, uova e frutta. L'energia del 27 per cento. I ristoranti fast food dell'8 per cento. Gli affitti della prima casa, un terzo dell'intero indice dei prezzi al consumo, del 3,8%, con rincari considerati tra i più duraturi.

Sono dettagli che evidenziano quanto la brusca ascesa dell'inflazione affligga i ceti medi e precoci, oltre alla Fed, il mondo politico e l'amministrazione Biden. Moody's calcola il costo aggiuntivo per una famiglia media in 250 dollari al mese, al confronto con l'inflazione al 2,1% del 2018-2019. LendigClub e Pymnts.com stimano che il 54% di americani arrivi in affanno a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La corsa dei prezzi Usa

Variazione percentuale annua dei prezzi al consumo



Fonte: Dipartimento del lavoro Usa

## Primo Piano Mercati e congiuntura americana

**Colpiti tutti i settori a causa del mix tra crescita della domanda e problemi più gravi nelle forniture**

